



## The Year 3000. A Dream

Paolo Mantegazza

Lincoln (NE), University of Nebraska Press, 2010, pp. 224.



Recensione di Lucia Rodler\*

Paolo Mantegazza (1831-1910) è un antropologo dell'Ottocento ricordato soprattutto per avere divulgato il darwinismo in Italia. Ha fondato inoltre a Firenze la prima cattedra di Antropologia e il Museo nazionale di Antropologia e Etnologia, oltre che l'*Archivio per l'antropologia e l'etnologia* (rivista scientifica ancora in corso). Accanto a queste iniziative, Mantegazza ha coltivato con successo interessi letterari (scrivendo nel 1868 il romanzo *Un giorno a Madera*, ad esempio) e progetti di educazione all'igiene, all'alimentazione, alla salute (pubblicando, tra il 1866 e il 1905, prima una serie di *Almanacchi* e poi un'*Enciclopedia igienica popolare* con consigli di vita quotidiana all'insegna del benessere).

Tra le sue opere letterarie si conta anche un romanzo fantascientifico: *L'anno 3000. Un sogno*, edito per la prima volta nel 1897 e solo recentemente tradotto integralmente in lingua inglese per iniziativa di Nicoletta Pireddu che insegna letteratura italiana e comparata presso la Georgetown University. Pubblicato da Nebraska University Press, *The Year 3000. A Dream* merita una segnalazione per almeno due ragioni: l'intreccio tra scienza e letteratura (la cui rilevanza ci è oggi familiare anche grazie al prezioso *Convergenze. Gli strumenti letterari e le altre discipline* di Remo Ceserani, Milano: Bruno Mondadori, 2010); e la ricchissima introduzione della Pireddu che colloca Mantegazza all'interno del genere *science fiction* europeo. Più descrittivo che narrativo, come spesso le utopie di futuro, il romanzo narra il viaggio prematrimoniale di Paolo e Maria, da Roma ad Andropolis, rispettivamente capitali degli Stati Uniti di Europa e degli Stati Planetari Uniti. Per aria e per mare, i mezzi di trasporto sono elettrici, veloci e dotati di ogni comfort. In un mondo finalmente unito e senza conflitti, i due giovani osservano città come Eguaglianza, Tirannopoli, Logopoli (che vantano anche il suffisso tipico del genere utopico) e Turazia (in omaggio a Filippo Turati), esperimenti politici da superare in quanto esempi di innaturale omologazione. Nell'isola di Dinamo, i

---

\* Lucia Rodler è professore associato di Critica Letteraria e Letterature Comparate presso il Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive dell'Università degli Studi di Trento. Si è occupata di fisiognomica e dei rapporti tra letteratura e antropologia. Di Mantegazza ha curato l'edizione commentata di *L'arte di prender moglie; L'arte di prender marito*, Roma: Carocci, 2008.



promessi sposi ammirano poi le tecniche per la produzione di energia utili all'intero pianeta. Infine, dal quarto capitolo in avanti, Andropolis diviene il centro del romanzo, il luogo in cui Paolo e Maria scoprono un mondo guidato da un'oligarchia di onesti e saggi individui che hanno eliminato le barriere economiche e le rivalità territoriali per valorizzare l'educazione e le diversità individuali.

Questa breve sintesi della trama illustra bene l'ottimismo di Mantegazza, scienziato positivista che pensa al futuro con fiducia. E d'altronde, come non plaudere dinanzi a scoperte eccezionali come lo "psicoscopio," uno strumento capace di leggere il pensiero umano? Ad inventare questo straordinario mezzo di indagine è stato proprio Paolo che, alla fine del romanzo, riceve un premio dall'Accademia di Andropolis per un'invenzione tecnologica, ma soprattutto morale, che realizza il sogno plurimillenario di rendere visibile l'invisibile. Osservare in trasparenza l'individuo significa anche vincere la tendenza umana alla menzogna e perciò controllare ogni pensiero fino al punto di potere selezionare gli esemplari umani più adatti al miglioramento della specie. In nessun caso infatti il progresso può essere ostacolato: "Moral progress is rather a slower matter than intellectual progress, but we should not despair that one day the one will reach the same level as the other." traduce bene David Jacobson (p. 103, cfr. p. 72 dell'edizione italiana, curata da Alberto Capatti nel 1988 per Lubrina Editore: "il progresso morale è assai più lento del progresso intellettuale, ma non dobbiamo disperare che un giorno l'uno si metta al livello dell'altro.") Per rendere l'allineamento morale più rapido ed efficace, l'utopia dell'anno Tremila prevede che vengano inceneriti i bambini che presentano allo psicoscopio tracce di patologie fisiche, mentali o morali. Appare evidente che in questo modo Mantegazza intreccia intuizioni felici (la pace, l'Europa unita e federata, la moneta unica, la libera circolazione di merci e persone, gli strumenti che osservano dentro al corpo) e proposte inaccettabili (rielaborando l'ipotesi eugenetica del medico inglese Francis Galton): utopia e anti-utopia, *L'anno 3000* alterna speranze e paure, offrendo comunque una preziosa testimonianza della cultura positivista del tempo. Con ragione, dunque, nella sua ricca, articolata e convincente introduzione, Nicoletta Pireddu ricostruisce anche il contesto letterario europeo del genere *science fiction*, individuando alcuni elementi comuni ad altri autori che forse Mantegazza potrebbe avere letto. L'analisi comparata riguarda elementi di struttura e di contenuto: il sottotitolo e l'*abstract* da una parte, il viaggio prenuziale e i riferimenti all'elettricità dall'altra. Così, appunto, il riferimento al sogno e al sonno evocato dal sottotitolo potrebbe derivare da Louis Sébastien Mercier (*L'an 2440. Rêve s'il en fût jamais*, 1771) e da Félix Bodin (*Le Roman de l'avenir*, 1834) piuttosto che da un'esigenza della trama: a ben vedere infatti Paolo e Maria giungono al futuro perfettamente svegli. Quanto all'abitudine di introdurre ogni capitolo con un breve *résumé*, esso potrebbe essere stato suggerito da Émile Souvestre (*Le monde tel qu'il sera*, 1846), autore di un altro viaggio di coppia in luoghi lontani, geograficamente riconoscibili e caratterizzati da una ricca varietà di situazioni naturali, urbane e istituzionali, oltre che da nomi fantasiosi. E ancora, rispetto all'esperienza pre-matrimoniale, un modello importante potrebbe essere stato Albert Robida, autore di un *Voyage de fiançailles au XXe siècle* del 1892. E proprio in questo romanzo, ambientato nel 1954, si legge un elogio dell'elettricità in spazi futuristici e urbani (e non esotici e misteriosi come nel Jules Verne del *Voyage au centre de la terre*, 1864, e di *Vingt mille lieues sous les mers*, 1870).

Accanto ai modelli francesi, la Pireddu approfondisce le origini del genere *science fiction* italiano ricordando le traduzioni di testi stranieri proposte da riviste come *Il Giornale illustrato dei viaggi*, *La tribuna illustrata*, *La domenica del corriere* e una serie di romanzi che hanno adottato il topos dello spostamento spaziale e/o temporale combinato con temi utopistici, spesso ricchi di riferimenti alle questioni politiche e sociali del tempo. Oltre al fortunato Carlo Dossi di *La colonia felice. Utopia* (1874), tra le possibili fonti di Mantegazza bisogna ricordare Agostino Della Sala Spada, *Nel 2073! Sogni d'uno stravagante* (1874), Antonio Ghislanzoni, *Abrakadabra. Storia dell'avvenire* (1884), Ulisse Grifoni, *Dalla terra alle stelle. Viaggio meraviglioso di due italiani e un francese* (1887). Un insieme di testi ricco, dunque, cui successivamente contribuiscono pure Emilio Salgari e Filippo Tommaso Marinetti. Con ragione, pertanto, la Pireddu immagina l'orgoglio di Mantegazza dinanzi a una traduzione recentissima (e molto ben fatta) di *L'anno 3000*: un romanzo ancora attuale, reso disponibile a nuovi lettori interessati alle fantasie sul divenire vivente.